



BISOGNA capire l'imbarazzo di chi — come me — ama Napoli di un amore viscerale, alla Jacopo Orsi, alla vedi Napoli e poi muori... data che non vuoi morire — torna continuamente a vedere Napoli, tanto per ottenere una proroga. Ora, come se la cava uno che ama Napoli, ma ha anche un pezzo di cuore a Genova? Non è facile, volubilità e che sono due città di mare, due città col porto e con tanti di quei problemi che si chiede come mai esistono ancora, dato che per anni sono state nelle mani di personaggi che hanno cercato di dilapidarle come una eredità immeritata. E difatti erano completamente immeritate. Ma il discorso è sulla partita di ieri: il Napoli ha battuto la Sampdoria a pochi minuti dalla

l'eroe della domenica

fine ed ha conseguito così due risultati: di restare solo in testa alla classifica e di lasciare la Sampdoria sola in coda alla classifica, come se per lei il campionato non fosse mai cominciato. Avevo considerato che se il Napoli fosse riuscito a pareggiare, adesso in testa alla classifica, nello spazio di due punti, ci sarebbe quasi tutto l'annucchio della classifica italiana? Una volta da fare a gonfiare: una volta da far realizzare la previsione di Pierre Dur e il giorno in cui ci sarà meno gente, tra la folla ci sarà posto per tutti. Oggi sarebbe quel giorno e nella folla ci sarebbe posto per tutti. Pensate un po': ci sarebbe posto

anche per il Genoa, che dopo otto anni e un mese ha vinto la sua prima partita in serie A e ormai, lasciatelo dire, è l'unico rivale serio del Napoli. Ma gli azzurri di Vinicio hanno rovinato il casotto; sarebbe stata una micidiale furibonda, invece l'architetto Vinicio ha dato una sistemazione un po' in testa e gli altri dietro, allineati e coperti che comincia a fare freschetto. Pazienza per la Sampdoria — che potrà rifarsi — e viva il Napoli, dove però non devono consentire di storciare un poco il viso. Il flop partenopeo dall'altra parte del mare: a Cagliari. Perché secondo me il campionato ideale è quello in cui il primo posto se lo

contendono Napoli e Cagliari e una delle due vince lo scudetto. Certo, il Cagliari lo ha già vinto una volta, ma non è questo che importa: l'interesse starebbe nel vedere a distanza tra due squadre meridionali che prendessero l'impegno di andare in giro per la penisola legando a destra e a sinistra (naturalmente escludendo Genova e Sampdoria). Mica per niente: solo per far finire una volta per tutte la storia che a sud di Firenze comincia la gnagnara e finisce il calcio, perché il clima dolce induce al sonno e alla meditazione ostosa. Tutti discorsi che confanno col razionalismo rompono l'anima. E' per questo che perdiamo al Napoli il sadico scherzo giocato alla Samp: ma a patto che insista.

Kim

I «big-match» e i pareggi della quarta giornata hanno dato le ali alla squadra di Vinicio

ED ORA... TUTTI ALLA CACCIA DEL NAPOLI

I blucerchiati superati al «S. Paolo» al 40' della ripresa (0-1)

I nerazzurri due volte in vantaggio e due volte raggiunti (2-2)

Povera Sampdoria: un'altra sconfitta in «zona Cesarini»

Lo stesso era avvenuto contro la Lazio, il giorno dell'«invasione solitaria» - La rete del Napoli segnata da Braglia

Fanno a gara le difese dell'Inter e del Torino a chi sbaglia di più

Persino un gol tra le gambe di Vieri - Furibondo e vano il forcing finale degli uomini di H.H., i quali hanno disputato la migliore partita di questo inizio di campionato



NAPOLI-SAMPDORIA - Braglia regala al Napoli una partita che sembrava doverci chiudere a reti inviolate. Il bravissimo Cacciatore non può far nulla contro il bolide scagliato a rete.

MARGATORI: Braglia al 40' della ripresa. NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Vavassori 7, Orlandini 7; Canè 6 (Mascheroni dal 46' 53'), Giuliano 6, Clerici 6, Esposito 6, Braglia 6. N. 12: Da Pozzo. CAMPDORIA: Cacciatore 8; Santini 7, Rossinelli 6 (Arnuzzi dal 16' del s.l.); Lodetti 7, Frini 6, Lippi 6; Badiani 7, Boni 6, Maraschi 6, Salvi 6, Impropria 5. N. 12: Elizzaro. ARBITRO: Giullusti di Barletta, 5. NOTE: giornata di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Corner: 11 a 2 a favore del Napoli. Antidoping negativo. Ammonito (e poi espulso) Esposito al 32' per fallo di reazione su Boni che è stato a sua volta espulso insieme ad Esposito. Spettatori paganti 20.822 per un incasso di 50 milioni e 401.000 lire. Abbonati 39.125.

alcune iniziali scorribande ha la via ristretto gli spazi e si è affidata soltanto a qualche azione di alleggerimento, per passare, poi decisamente ad una tattica di estrema prudenza. La squadra ligure cercava il pareggio. Era questo il suo obiettivo, e a questo obiettivo ha disciplinato tutto il suo gioco. Qualche buon disimpegno si aveva per la sagacia di Lodetti, per le iniziative di Badiani, ma si esaurivano presto.

Vinicio: «Non abbiamo rubato niente»



Un gol che vale doppio quello di Braglia: ha sconfitto la Sampdoria che da dodici anni non perdava a Napoli ed ha permesso al Napoli di vedere solo sul tetto della classifica. Spogliato azzurri, quindi, la vittoria di oggi è stata meritata e l'abbiamo ottenuta senza rubare niente, anzi — aggiunge — se fosse stata più alta ci avrebbe premiati per il lungo assedio portato alla rete di Cacciatore che oggi era infortunato. La Samp, infatti, subito il gol, si era scatenata. Bastava dire che Maraschi vinceva persino qualche duello con Vavassori e si uno di questi serviva Lodetti che lasciava partire una staffetta che si perdeva appena a lato, e poco dopo, con una spinta ancora il palo di testa su azione di calcio d'angolo.

Ma il gol del Napoli era venuto tardi, troppo tardi, rispetto al buon gioco svolto e di conseguenza alla Samp non era rimasta che una manciata di minuti per raddizzare l'incasso: troppo tardi, dunque, anche per la Samp. Un incontro, che in buona sostanza, ha confermato il buon momento del Napoli anche se oggi non tutti hanno espresso il miglior rendimento, ma sono contenti, e soddisfatti per aver raggiunto la vetta della classifica; ma un'idea della nostra difesa e Lodetti ha sbagliato un gol facilissimo. Fa niente — conclude — questo il calcio e speriamo che questa sconfitta non ci condizioni il proseguo del campionato.

Gianni Scognamiglio

Ma per fortuna la partita, malgrado un po' di irregolarità di Giullusti, piuttosto equamente ripartite, è andata avanti senza allontanarsi di molto dai binari della regolarità. L'incidente capitato a Rossinelli, che è andato fuori campo dopo uno scontro fortuito con Bruscolotti, accusando un leggero stato comotivo, è da ritenere del tutto occasionale. Nel primo tempo i napoletani avevano reclamato un rinvio di Clerici da parte di Santini, ma la protesta era parsa poco convincente, nella ripresa, invece, più che di un incidente, si trattava di un tentativo di Braglia di sfiorare il palo di testa su azione di calcio d'angolo.

La partita, come si diceva, è stata sofferta dal Napoli e dai napoletani ma gli ultimi cinque minuti sono stati davvero un inferno. Subito il gol, si era scatenata. Bastava dire che Maraschi vinceva persino qualche duello con Vavassori e si uno di questi serviva Lodetti che lasciava partire una staffetta che si perdeva appena a lato, e poco dopo, con una spinta ancora il palo di testa su azione di calcio d'angolo.

Ma il gol del Napoli era venuto tardi, troppo tardi, rispetto al buon gioco svolto e di conseguenza alla Samp non era rimasta che una manciata di minuti per raddizzare l'incasso: troppo tardi, dunque, anche per la Samp. Un incontro, che in buona sostanza, ha confermato il buon momento del Napoli anche se oggi non tutti hanno espresso il miglior rendimento, ma sono contenti, e soddisfatti per aver raggiunto la vetta della classifica; ma un'idea della nostra difesa e Lodetti ha sbagliato un gol facilissimo. Fa niente — conclude — questo il calcio e speriamo che questa sconfitta non ci condizioni il proseguo del campionato.

Michele Muro

MARGATORI: Fedele (1) al 29' del p.a.; Pulici (2) al 2' Boninsegna (1) all'11', Mozzini (1) al 13' della ripresa. TORINO: Castellini 6.5; Lombardo 6.5, Fossati 6; Mozzini 6.5, Zecchini 6.5, Salvadori 6 (dall'80' Mascetti); Rampanti 6.5, Ferrini 6.5, Bini 6 (dall'80' Bertini); Moro 6.5, Orlandini 6.5, Boninsegna 7, Bedin 6, Moro 6.5 (dall'80' Bertini) (n. 12 Bordini). ARBITRO: Michelotti di Parma, 5.5. NOTE: Giornata autunnale, terreno secco, poco soffice. Prima della partita Pulici ha ricevuto in campo il premio Chevron per la classifica dei cannonieri della stagione '72-'73. Lievi infortuni a Moro, Boninsegna, Rampanti e Lombardo. Ammoniti Pulici per proteste e Rampanti per non aver rispettato l'arbitro. Sostegno antidoping negativo. Oltre 50 mila spettatori di cui 32.320 paganti per un incasso di 77 milioni 453.900 lire.

DAL CORRISPONDENTE TORINO, 4 novembre Quando Michelotti ha fischio la fine, quelli del Torino sono riusciti a tirare il fiato. L'inter con il suo 4 offensivo era riuscito a schiacciare gli avversari nella propria area e solo per caso l'inter non è passata. Se avesse vinto, nessuno avrebbe trovato da ridire e noi ora ci troveremo nell'obbligo di scoprire i colpevoli, gli uomini del Torino che con le loro infortuni, hanno impedito la vittoria di Helenio Herrera.

Ma la partita è finita 2 a 2 e forse si può dire che le due squadre si sono egualizzate, e che Boninsegna se ha sbagliato non è colpa del Torino ma colpa sua, e che il risultato riflette in modo salomonico una partita senza dubbio tra le più emozionanti, con ripetuti colpi di scena, e con Michelotti che ha rischiato di diventare protagonista non certo invidiabile. Michelotti dopo quel che è successo a Roma lo scorso anno si è fatto la nomea di favorito l'inter. Sicuramente non è vero (ci mancherebbe altro!), ma al 37' del primo tempo, quando il Torino perdeva, a 0 ha sorvolato su un fallo da rigore madonnale. In piena area di rigore nerazzurro Bellugi e Pulici si sono scontrati, con il pallone ed entrambi sono caduti. Michelotti non fischia, né a favore del Torino e tanto meno a favore di Pulici, che non ha individuato nessuna infrazione al regolamento. Pulici si rialza per recuperare la palla ma Bellugi da terra lo falcia con una forbita che tutti hanno potuto vedere. E' un fallo da rigore senza appello. Michelotti in cattiva giornata lascia correre.

Sugli spalti, con la pelle che brucia per il gol di Fedele, il coro che ne scaturisce non è proprio quello dei... Lombardi. Michelotti (ma quanto vi raccontiamo sono le impressioni del tifoso) è addirittura irritante e ammonisce Pulici, tre minuti dopo, in seguito ad un suo reclamo per un fallo contro il suo «angelo custode». Se fosse vero che un arbitro si può «comprare», quel povero sapino dovrebbe comportarsi così e invece sappiamo tutti che Michelotti deve aver preso fischio per fischio e il suo (nel primo tempo) come direttore di gara è stato un fiasco solenne. Parliamo del gioco. Helenio, che durante la settimana era tornato all'antico, con le scrit-

te di «vinceremo» alla prova dei fatti sembrava più propizio al pareggio. Con Facchetti al terzino della Nazionale le sue solite proiezioni e ricorrenze ad un «vicio» con Bini, il quale dovendo marcare Rampanti, ala tornante, più volte veniva a trovarsi nelle condizioni di spingersi a rete. Orlandini si piazzava alle costole di Vernacchia, mezzapunta, mentre a centrocampo si fronteggiavano Fedele e Salvadori, Ferrini e Bedin. Un centrocampo, quello dell'inter, ben infoltito e contro il quale si spuntava fin dall'inizio la manovra granata. Gli uomini di Helenio, i cui centri Salvadori se portava l'estro della giovinezza nel campo concedeva a Fedele non poche puntate offensive.

Se le prime azioni erano del Torino, al quarto d'ora Castellini doveva già impegnarsi per evitare un corner in extremis e al 18' parare una punizione di Facchetti e al 19' Bini sfiorava la porta e ancora al 24' era Bini di testa, su punizione di Bedin, a sbagliare di poco a lato. Al 29' l'inter passa in vantaggio. Burgnich disimpegna nella sua zona e offre a Massa che vedendo tutti marcare i suoi compagni comincia un'allegria tarantella con palla al piede senza sapere a chi darla, mentre quelli del Torino, prima Fossati e poi gli altri, stavano a guardarlo. Quando Massa si accorge che Fedele ha capito le intenzioni (roba da rallentatore) si infila in area e l'allungo

lo coglie in piena corsa: sul campo di Massa, dunque, Zecchini ma la palla picchia sulla striscia bianca ha un rimbalzo che favorisce Fedele: tutti in prossimità di Castellini con l'esterno del destro Fedele rende vano l'intervento del portiere. Atmosfera pesante durante l'intervallo si prevede il pareggio. Al 2' invece il Torino riporta il risultato in pareggio: un gol facilissimo: da Lombardo sulla destra a Rampanti che prosegue sullo slancio e in corsa crossa per Pulici in area a pochi metri da Vieri: di piatto la deviazione in porta è Vieri che annaspa con la palla che gli passa tra le mani. Un vero e proprio infortunio a conclusione di una perfetta triangolazione. Il Torino riprende fiato e c'è voluta tutta la classe di Vieri per impedire che la bomba-punizione di Bui al 6' non scagiasse la rete dell'inter. E' stato il momento più favorevole del Torino e l'inter ha stretto i denti per reggere l'urto. Al 12' Fedele se ne va lungo la fascia destra per impostare un'azione di alleggerimento: il centro a mezz'altezza di Fedele, che ha perso per strada i giocatori, nel pressi della linea di fondo sfilava Zecchini che si è fatto incontro e sulla palla arriva Boninsegna, una giocchiata a Boninsegna rimane in testa alla classifica dei cannonieri.

Il cronometro del tabellone dell'inter indica il tempo di macinare un solo minuto e il Torino pareggia ancora. Qualche coronata dei tifosi è sicuramente in vista, ma si affrettano a guardarsi intorno. Un fallo di Orlandini su Vernacchia e la punizione viene calciata dalla destra, a tre quarti, da Ferrini: respinta fasulla dalla barriera e la palla finisce sui piedi di Mozzini a pochi passi da Vieri: impossibile sbagliare e Mozzini, diligente, va a rete. Raggiunto il pareggio il Torino tira i remi in barca e l'inter investe la metà campo avversaria con alterni sganciamenti che mettono a nudo alcune incertezze ancora esistenti nel pacchetto difensivo della squadra di Giagnoni.

Un tiro di Fedele che strada facendo si è sporcata e a causa di un rimbalzo del terreno è parato da Castellini con la palla e poi un bel colpo di testa di Boninsegna è neutralizzato in tuffo da Castellini. Finalmente un'azione del Torino al 25' con una schiacciata a testa di Pulici che Vieri salva con una parata di gran classe.

La partita è ormai nelle mani di l'inter. Al 24' un brutto fallo di Ferrini su Moro obbliga Herrera al cambio e al 42' Boninsegna si «mangia» una palla d'oro che Orlandini ha fatto fuori l'ordine Rampanti e Zecchini: in area Boninsegna riesce ad anticipare Mozzini ma la palla si perde con le ultime speranze di Helenio Herrera.

Nello Paci



TORINO-INTER - Le immagini si riferiscono alle prime due reti del match. In alto: Fedele, in corsa, scaraventa a rete annullando l'intervento di Castellini. Sotto: la risposta del Torino, con Pulici (a sinistra) che beffa Vieri. La palla passerà tra le gambe del bravo portiere nerazzurro.



TORINO-INTER - Le immagini si riferiscono alle prime due reti del match. In alto: Fedele, in corsa, scaraventa a rete annullando l'intervento di Castellini. Sotto: la risposta del Torino, con Pulici (a sinistra) che beffa Vieri. La palla passerà tra le gambe del bravo portiere nerazzurro.

Reazioni e commenti, naturalmente, contrastanti negli spogliatoi

Giagnoni soddisfatto mentre H. H. recrimina

DALLA REDAZIONE

TORINO, 4 novembre Helenio Herrera, sempre così restio a far conoscere le sue opinioni, questa volta non si fa pregare. Come sempre, misuratissimo: «Doveremo sedurre almeno sei gol. Una grossa partita quella di oggi, una grande inter che merita di vincere. Abbiamo giocato come nella prima mezz'ora contro il Napoli. Due volte in vantaggio ci siamo fatti raggiungere con due gol da Bordini. Secondo le mie direttive Orlandini, Boninsegna, Fedele e Bini si sganciavano a turno e solo la sfortuna ci ha im-

pedito di vincere. Tra i miei voglio segnalare Bini che si sta imponendo sempre più come protagonista». Fraizzoli, intrappolato dal cronista della Rai per un duetto con Giagnoni, era stato decisamente contrario alla impressione del collega Bordini quando esordendo aveva detto: «Entrambi soddisfatti». Fraizzoli: «Macché soddisfatti d'igito. Per tutta la settimana ho sentito i critici dire per questa partita una previsione nella scheda del fotocalcio da 1-x e alla fine se c'era una squadra che doveva vincere quella era la mia. Ci mancavano tre titolari e

giocatori giovani, pur giocando in modo lodevole hanno posto in squilibrio il sistema. Giagnoni che mi è qui in faccia (ha detto proprio così) lo può confermare». Giagnoni, peraltro, non ha confermato proprio niente: «Non voglio essere polemico, ma non condivido le parole del presidente. Le parate più determinanti le ha fatte Vieri. Sono invece d'accordo quando Fraizzoli dice che nel finale l'inter ha avuto più di una occasione per passare. A loro mancavano tre titolari ma a noi Sala e Agropoli oggi ci avrebbero fatto comodo. Comunque una grossa partita che ha onorato il calcio e si-

curamente divertito il pubblico». Quando il duetto a uso e consumo della Rai finisce, Giagnoni torna sulla gara per esaminare, sia pure a caldo, i motivi per i quali negli ultimi minuti il Torino è finito alle corde. «Forse — ha detto Giagnoni — la voglia di vincere ha avuto il sopravvento sul razionalità e alcuni giocatori (chiari i riferimenti a Fossati e a Salvadori) hanno concesso troppo spazio ai diretti avversari». Castellini dice che il primo gol dell'inter è nato per caso: «La palla ha colpito la striscia e sul rimbalzo Fedele ha segnato d'esterno: la palla mi

è passata a pochi centimetri». Vieri: «La colpa è soltanto mia. Il primo gol di Pulici aveva un effetto maledetto, la palla mi è scappata dalle mani». Pulici, contento ma non pienamente soddisfatto: «A mio parere il fallo di Bellugi era da rigore. Pazienza, sarà per un'altra volta». Bellugi: «Impossibile pretendere il rigore perché lui ha fatto fallo su di me e insieme siamo caduti». Burgnich è telegrafico: «Il Torino? Due tiri, due gol. E noi? Due ingenuità imperdonabili».

n. p.

Riva (2 gol) e Rivera pronti per Wembley



Buone notizie dal campionato per la Nazionale impegnata il 14 novembre a Wembley contro l'Inghilterra: Riva (due gol di buon auspicio), Rivera, Zoni, Albertosi e Causto hanno dimostrato confortanti condizioni atletiche. Qualche appannato di Capello e soliti alti e bassi di Morini, Burgnich e Cazzari. Nessuna sorpresa, comunque, nell'elenco dei convocati che Valcareggi diramava giovedì, malgrado il «test» infrasettimanale delle Coppe, al quale saranno sottoposti, tra gli altri, i vari Sabbadini, Re Cecconi e Cazzari.

Ogni intanto verranno ritirate le convocazioni della Lazio e di Firenze contro la nazionale «A» degli Stati Uniti.

Chiarugi ko per Vienna e per... Valcareggi

Mercoledì di Coppe con Rapid-Milan e Lazio-IPSWICH

Due squadre italiane impegnate nei «mercoledì» calcistici internazionali: il Milan nella Coppa delle Coppe a Vienna contro il Rapid per cercare di combinare qualche cosa di meglio dello 0-0 dell'andata, la Lazio in Coppa UEFA a Roma per recuperare un gol agli inglesi dell'Ipswich.

I rossoneri dovranno rinunciare a Chiarugi, bloccato da uno straripamento agli adduttori della coscia sinistra durante Milan-Cagliari e costretto a stare a riposo per almeno tre giorni. Chiarugi non partirà neppure per Vienna. Rocco dovrà invece rinunciare a Bianchi, per il quale, in conseguenza di uno strappo, la prima proposta è di due-tre settimane.

Chiarugi ha tolto ogni dubbio: la prima volta può essere recuperata, questa volta magari con valide giustificazioni, alla convocazione del militante per il match di Wembley con l'Inghilterra.

La Lazio dovrebbe presentarsi al gran completo, ma lo straripamento di Bianchi è evidentemente eccessivo.